

IL TRASLOCO È UN PROBLEMA?
TE LO RISOLVE
**COOPERATIVA
PRIMAVERA**
S. POLO DI TORRILE (PR) - 43056
VIA S. QUASIMODO 1
TEL: 0521.313346 - FAX: 0521.521307

POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia

Il nuovo Quotidiano d'informazione della città di Parma - Redazione Piazza S. Agostino 1, 43100 Parma - Tel. 0521.313346 - Fax 0521.521307 - e-mail: redazione@polisquotidiano.it
Piemonte: 011/221111 - Lombardia: 02/221111 - Toscana: 055/221111 - Umbria: 0732/221111 - Marche: 071/221111 - Lazio: 06/221111 - Campania: 081/221111 - Puglia: 080/221111 - Basilicata: 0975/221111 - Calabria: 0965/221111 - Sicilia: 091/221111 - Sardegna: 070/221111

www.polisquotidiano.it

CHIUSO IN TIPOGRAFIA ALLE 20

IL TRASLOCO È UN PROBLEMA?
TE LO RISOLVE
**COOPERATIVA
PRIMAVERA**
S. POLO DI TORRILE (PR) - 43056
VIA S. QUASIMODO 1
TEL: 0521.313346 - FAX: 0521.521307

Stato d'agitazione al mulino Villa del Sole

Stop agli straordinari e alla flessibilità. Inizia così la difficile battaglia dei 16 lavoratori contro la chiusura dell'azienda

I sedici dipendenti del mulino Villa del Sole sono pronti a scendere in piazza per difendere con le unghie il loro posto di lavoro. Venerdì scorso, al termine di una sofferta assemblea, le organizzazioni sindacali di Flai Cgil e Uil hanno infatti proclamato lo stato d'agitazione per il personale dell'azienda di Valera. Un'escalation nel conflitto con la proprietà che oltre a prevedere l'immediato blocco degli straordinari e della flessibilità potrebbe far scattare a breve i primi scioperi.

Il rischio che tra nemmeno cinque mesi lo storico mulino possa essere costretto a chiudere i battenti, con il passare dei giorni diventa sempre più concreto e all'orizzonte non sembra esserci alcuna via di scampo.

Da anni lo stabilimento lavora solo ed esclusivamente per la Barilla, ma a giugno il contratto con la multinazionale terminerà e non verrà più rinnovato. Questo perché in quei giorni il colosso della pasta inizierà a macinare i cereali per i suoi prodotti nel suo

nuovo mulino a Pedrignano e per la piccola azienda di Valera non ci sarà più un futuro. In questi ultimi mesi la proprietà ha genericamente parlato di un piano di riconversione dell'attività, ma di segnali concreti non ce ne sono e mentre i tempi per poter reagire alla perdita dell'esclusivo e potente cliente si fanno sempre più stretti, i dubbi e le preoccupazioni dei lavoratori aumentano. Su di loro pende inoltre una spada di Damocle che potrebbe spezzare le speranze di poter ricorrere almeno alla mobilità, l'ultima spiaggia per evitare di finire, dall'oggi al domani, in mezzo ad una strada. «Il numero di 16 dipendenti è appena superiore al limite minimo (15 lavoratori, ndr) fissato per poter accedere agli ammortizzatori sociali - spiega **Eugenio Chiari** della Flai Cgil -. Per questo motivo dovrà essere mantenuto fino al momento dell'eventuale chiusura, ma non sarà facile: in una situazione come questa chiunque abbia la possibilità di andarsene a lavorare altrove non ci pensa su

due volte. Dall'azienda abbiamo avuto comunque la rassicurazione che gli attuali livelli occupazionali verranno salvaguardati, ma i timori restano».

Nessuna novità, ribadisce Chiari, sull'eventuale rilancio dell'azienda: «Ancora una volta ci è stata ventilata genericamente l'ipotesi di una riconversione, ma senza troppa convinzione. Di segnali concreti però non ce ne sono e i tempi sono sempre più stretti». Porte chiuse anche alla Barilla. I sindacati le avevano chiesto di riassumere almeno una parte dei lavoratori di Valera. Un'ipotesi che l'azienda ha però giudicato impercorribile, dal momento che per avviare l'attività del suo nuovo mulino, il più grande d'Europa, utilizzerà personale interno. «Ad oggi - conclude lapidario il rappresentante della Flai Cgil - non c'è alcuna prospettiva futura».

Ma lavoratori e sindacati non hanno alcuna intenzione di rassegnarsi.

Gabriele Franzini

LA STANGATA

Pasta e farina sempre più care

Rincari in vista per pasta e farina. Nonostante i pesanti aumenti arrivati nei mesi scorsi, le aziende produttrici hanno ritoccato ulteriormente i listini, naturalmente verso l'alto, provocando nell'ultima settimana una nuova impennata dei prezzi. Che si tratti di un chilo di farina o di cinquecento grammi di pasta poco importa: entrambi costeranno tra i 20 e i 30 centesimi in più. Il rincaro, che sarà visibile su tutti gli scaffali nel momento in cui i commercianti esauriranno le scorte, è stato deciso dalle principali aziende italiane. Per fare qualche esempio, il prezzo ai negozianti per mezzo chilo di pasta Amato è balzato da 50 a 64 centesimi e costerà al consumatore fino a 75 centesimi. Analogo destino per gli spaghetti e le penne della Garofalo: i 500 grammi che fino a pochi giorni fa costavano mediamente 90 centesimi, salgono a 1,10 euro, con un incremento del 21 per cento. Anche Divella, che proprio la settimana scorsa ha terminato le scorte, ha già annunciato rincari dagli attuali 58 centesimi fino a 70. L'avanzata del caro pasta appare inarrestabile e prosegue dopo un'onda lunga di rincari che dall'autunno scorso ad oggi ha fatto salire di circa venti centesimi il costo di marche come Barilla (0,80 euro il prezzo medio attuale per 500 grammi, De Cecco (1,05) e Voiello (1,09). Al Codacons hanno calcolato che in un anno il costo medio di mezzo chilo di penne è salito del 22 per cento, mentre quello degli spaghetti ha subito aumenti che arrivano al 27 per cento. Guardando ai prezzi del 2001, la stangata è del 36 per cento sulla pasta e del 37% sul pane. Aumento record anche per la pasta integrale, che negli ultimi sei anni è cresciuta del 57% (il 17% dal 2006).